

KATY MORGAN

I CANTI DEL GUERRIERO

LA STORIA DI DAVIDE
COME NON L'HAI MAI LETTA

Titolo originale:

"The Songs of a Warrior"

Copyright © 2023 by Katy Morgan

Originally published in English under the title
The Songs of a Warrior - Saul and David: a Retelling
By The Good Book Company,
Blenheim House, 1 Blenheim Road,
Epsom, Surrey KT19 9AP, Regno Unito
www.thegoodbook.com



Edizione italiana:

"I canti del guerriero"

La storia di Davide come non l'hai mai letta

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"

Ottobre 2025 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - A.D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta** 2020 (R2)
© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 679 0

Indice

Mappa: Il Paese d'Israele	7
Elenco dei personaggi	9
Prefazione dell'Editore italiano	13

Parte prima: Un re per tutto Israele

1. Il ragazzo con l'arco	19
2. La pietra del soccorso	27
3. Potremmo essere noi?	33
4. Viva il re!	41
5. Uno strano cavallo	49
6. Carica!	57

Parte seconda: Il figlio del re

7. Un esercito molto più numeroso	65
8. Tu hai agito da stolto	73
9. Micmas	79
10. Il giuramento	87
11. Padre e figlio	95

Parte terza: Un uomo secondo il cuore dell'Eterno

12. Piume rosse	107
13. Non è soltanto un pastorello	115
14. Campione	123
15. Una profonda ferita	129
16. Non è mio fratello	135

Parte quarta: Nemici

17. Poi corse	145
18. Una fune dalla finestra	155
19. L'assemblea dei profeti	163
20. Tre frecce	171

Parte quinta: Il deserto

21. L'inseguimento	181
22. Oltre i confini d'Israele	191
23. Brucia	199
24. Non c'è tempo da perdere	207
25. L'uomo che ha ucciso il re	215

Parte sesta: Il regno di Dio

26. A Est	225
27. Re e regina	233
28. Qualcosa di affilato	241
29. A tutta forza	247
30. Qualcuno di più grande	255

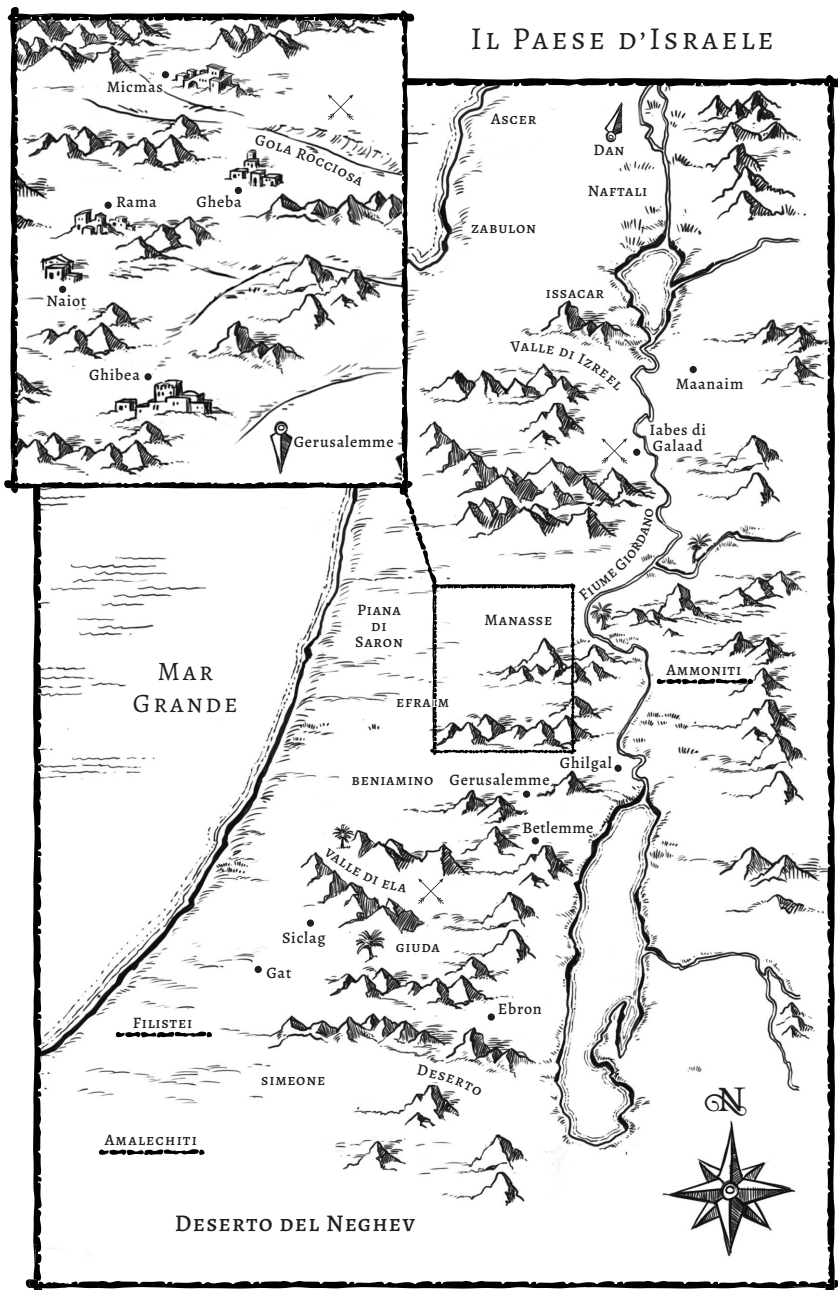
Epilogo	263
Note	265
La storia completa: Piano di lettura biblico	283
Spunti di riflessione per la lettura condivisa	287

Katy Morgan lavora nell'editoria cristiana come Senior editor presso *The Good Book Company*, una casa editrice inglese che dal 1991 si impegna a diffondere la Parola di Dio attraverso libri, manuali e risorse cristiane per aiutare i credenti e le chiese a crescere nella fede. Oltre a scrivere romanzi biblici per giovani lettori, ama arrampicarsi sulle colline ed esplorare nuovi luoghi, sia tra le pagine di un buon libro sia nei sentieri nella vita reale. Prima di dedicarsi al mondo dell'editoria, ha lavorato in una scuola pubblica e oggi è insegnante della Scuola Domenicale nella sua chiesa locale. Katy è appassionata di greco antico e ha conseguito una laurea magistrale in Lettere Classiche presso l'Università di Cambridge.

La mappa qui di seguito mostra luoghi che esistono davvero. La storia che stai per leggere è basata su una storia vera, raccontata nei libri I e II Samuele, che si trovano nell'Antico Testamento.

Se vorrai scoprire di più sugli avvenimenti storici che fanno da sfondo a questo racconto, potrai andare alla sezione Note, dove troverai spiegazioni per ciascun capitolo.

IL PAESE D'ISRAELE



• Città/villaggio

X Luogo di battaglia

~~~~~ Tribù straniera



# Elenco dei personaggi

## CASA DI CHIS

*Chis*, ricco agricoltore

*Saul*, figlio di Chis

*Abner*, cugino di Saul

*Gionatan e Isvi*, figli di Saul

*Mical e Merab*, figlie di Saul

## CASA DI ISAI

*Isai*, allevatore di pecore

*Davide*, ottavo figlio di Isai

*Eliab e Abinadab*, due dei fratelli di Davide

*Seruia*, sorella di Davide

*Ioab, Abisai e Asael*, figli di Seruia

## ALTRI IN ISRAELE

*Samuele*, profeta

*Natan*, profeta

*Abiatar*, sacerdote

*Oren*, pastore (personaggio inventato)

*Noa*, serva (personaggio inventato)

*Maoz*, uomo cattivo (personaggio inventato)

*Aimelec*, Ittita

## I FILISTEI

*Goliat*, guerriero

*Achis*, re di Gat



“L’Iddio d’Israele ha parlato,  
la Ròcca d’Israele mi ha detto:  
‘Colui che regna sugli uomini con giustizia,  
colui che regna con timore di Dio,  
è come la luce mattutina,  
quando il sole sorge in un mattino senza nuvole,  
e con il suo splendore, dopo la pioggia,  
fa spuntare l’erbetta dalla terra’”  
[II Samuele 23:3, 4]



## Prefazione dell'Editore italiano

C'è un modo antico e sempre nuovo per raccontare la storia: cantarla. La Bibbia lo fa spesso: quando Dio libera il Suo popolo, questi risponde con un canto. Non stupisce, dunque, che la vicenda di Davide - pastore, guerriero e poeta - sia giunta fino a noi anche attraverso salmi e inni. In questo spirito nasce *I canti del guerriero*: non un semplice "romanzo biblico", ma una narrazione che porta il lettore dentro i giorni luminosi e bui di Saul e Davide, facendo risuonare, capitolo dopo capitolo, il tema più importante: il vero Re d'Israele è il Signore. Il libro che avete tra le mani è un invito a riscoprire I e II Samuele con occhi vigili e cuore desto. L'autrice ce lo dice con chiarezza fin dalle prime pagine: "La storia che stai per leggere è basata su... I e II Samuele" e la mappa iniziale ci ricorda che i luoghi descritti sono reali. Non siamo nel mito, ma nella storia della salvezza.

Katy Morgan, editor e scrittrice presso *The Good Book Company*, conosce bene l'arte di parlare ai lettori giovani e alle famiglie, senza perdere la solidità biblica dei suoi scritti. La sua passione per le fonti e il suo lavoro edi-

toriale traspaiono non soltanto nel ritmo del racconto, ma anche negli strumenti che ha preparato per accompagnare la lettura. L'edizione italiana raccoglie e offre con piacere questi aiuti.

### **Che cosa troverete in queste pagine?**

Anzitutto, una *storia*: vivida, onesta e rispettosa del testo biblico, che dà voce ai diversi personaggi. Non si tratta di una trascrizione meccanica: nei passaggi meno dettagliati, l'autrice colma i vuoti con un'immaginazione sorvegliata, e lo dichiara apertamente nelle *Note* finali, in cui spiega che cosa è da considerarsi ricostruzione narrativa e dove trovare l'episodio nella Bibbia. Questa trasparenza è preziosa per genitori, monitori e gruppi giovanili.

Troverete anche *strumenti pratici* per la lettura collettiva: una *mappa* e un *elenco dei personaggi* all'inizio; un *piano di lettura biblico* che guida, giorno dopo giorno, attraverso i brani di Samuele (e oltre); e *spunti di riflessione* per la lettura condivisa, utili in famiglia o in gruppo. Tutto ciò rende semplice il passaggio dalla storia al testo biblico, dal "come potrebbe essere andata" al "come è scritto".

La scelta del titolo italiano, *I canti del guerriero*, rimanda non soltanto alle battaglie in cui Davide combatte, ma soprattutto ai canti con cui egli interpreta la vita davanti a Dio. Non a caso, il libro si apre evocando il ritratto del re giusto come "la luce mattutina... dopo la pioggia" (II Samuele 23:3, 4): un'immagine che fa da guida a tutta la

storia, ricordandoci che la vera regalità è giusta, umile e benefica per il popolo.

### **Perché raccontare una storia del genere oggi?**

Perché viviamo un tempo in cui l'“eroismo” si misura spesso in termini di immagine, di like, di ostentazione digitale, mentre la Scrittura ci presenta un re che impara a cantare la propria piccolezza e la grandezza di Dio. Questo libro valorizza le virtù bibliche che i ragazzi hanno bisogno di vedere incarnate: il coraggio che nasce dalla fede, l'amicizia leale (Davide e Gionatan), l'attesa del tempo di Dio, il ravvedimento quando si pecca e la gioia della lode. Ma soprattutto, al centro di tutto, c'è il filo rosso della rivelazione: Davide prepara la strada a un Re più grande di lui. L'epilogo, in modo sobrio e suggestivo, spinge lo sguardo verso Gesù, “Figlio di Davide” e Figlio di Dio, il compimento delle promesse.

### **Come usare al meglio il libro**

- *Lettura personale*: lasciatevi trasportare dal ritmo dei capitoli, poi aprite la Bibbia con il piano di lettura riportato alla fine del libro. La narrazione accende l'immaginazione, la Parola radica la verità.
- *In famiglia*: leggete un capitolo a sera e, con gli spunti finali, fate una domanda ciascuno. Una breve preghiera chiuda la giornata.
- *Con i ragazzi*: monitori e responsabili possono proiettare la mappa, riepilogare l'elenco personaggi e asse-

gnare i brani biblici della settimana. In questo modo, la storia “respira” nella vita della chiesa.

L'obiettivo non è sostituire la Bibbia con un romanzo, ma *riaccenderne il desiderio*: “Se desideri verificare l'aderenza del mio racconto, ti consiglio vivamente di leggere questi episodi direttamente dalla Bibbia”, scrive l'autrice. È esattamente ciò che auspichiamo: che questo libro vi accompagni alla lettura diretta della Parola di Dio.

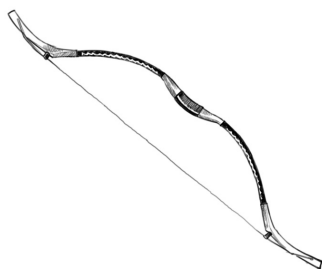
“Fin a qui l'Eterno ci ha soccorso”, ci ricorda la pietra di Eben-Ezer, memoria di un intervento di Dio al tempo di Samuele. Oggi, con gratitudine, consegniamo questa storia a lettori e famiglie perché, pagina dopo pagina, possano riconoscere il vero protagonista: *il Signore che regna*. E perché, guidati dai canti del guerriero, impariamo a cantare anche noi.

*L'Editore*

PARTE PRIMA

# Un re per tutto Israele





## CAPITOLO 1

# Il ragazzo con l'arco

**I**l piccione selvatico stava appollaiato sull'albero. Ben in carne e con riflessi violacei sul collo, fissava felice l'orizzonte.

TA terra, all'ombra delle fronde, un ragazzo di nome Gionatan sollevò lentamente l'arco e sfilò con cautela una freccia dalla faretra.

*Con calma, Gionatan*, si disse, senza mai distogliere lo sguardo. Provò una punta di compassione per quel volatile ignaro, che arruffava le penne e faceva schioccare il becco, tutto compiaciuto. Povero, uccello. Almeno la sua ultima ora sarà felice.

Estratta la freccia, il ragazzo ne incoccò l'estremità piumata alla corda.

Gionatan aveva costruito quell'arco con le sue stesse mani, ed era veramente una bella arma: un buon arco da caccia, assai più piccolo dei grandi archi da battaglia.

Si era esercitato con quello del nonno, però non riusciva a tenderlo quanto basta, non ancora. Il suo, invece, gli calzava a misura.

Saldo sui piedi, le mani ferme, chiuse un occhio e tese la corda per lanciare la freccia...

D'improvviso, però, perse la sua occasione. Da qualche parte alle sue spalle una pecora belò e, nello stesso istante, il piccione spaventato si levò in volo in un turbinio di piume.

Dopotutto, la sua ultima ora non era ancora arrivata.

Gionatan gemette. Da dove era saltata fuori una *pecora*? Adesso sarebbe tornato a casa a mani vuote!

Si voltò: ce n'erano tre, vecchie pecore rugose dal muso morbido e dal vello inzaccherato. Lo guardavano indignate, come se lui non avesse il diritto di trovarsi lì.

Gionatan ricambiò l'occhiataccia. «Siete voi che state intralciando *me*, non il contrario», borbottò.

Si chiese a chi appartenessero. Portare di proposito delle pecore nel bosco era una cosa insolita. Si erano perse, forse? Dovevano essersi arrampicate su per la collina... Avrebbe fatto meglio a inseguirle e a ricacciarle giù.

Aveva ancora tempo: il nonno Chis aveva detto che sarebbero partiti per Mispa a mezzogiorno e, a giudicare dal sole, non era in ritardo.

Il suo stomaco si contorse per l'emozione. Oggi era il giorno! Aspettava da settimane che tutto Israele si radunasse a Mispa. E adesso, finalmente, era giunto il giorno in cui...

Un grido interruppe i pensieri di Gionatan. Qualcuno stava chiedendo aiuto, in fondo alla collina, oltre il limitare del bosco.

Senza pensarci due volte, Gionatan corse verso le pecore, agitando l'arco in aria. «Via! Via!», urlò.

Le bestie scattarono indietro, poi abbassarono la testa e presero a precipitare giù. Una rimase quasi impigliata tra i rami bassi di un albero spinoso, poi riuscì a liberarsi con uno strattone e corse verso le compagne.

Gionatan le seguì. Gli occhi ci misero un momento per abituarsi alla luce del sole, mentre usciva dal bosco, ma ben presto riuscì a seguire con lo sguardo la corsa delle pecore fino a fondovalle; e laggiù c'era il ragazzo che aveva gridato. Urlava ancora, agitando le mani freneticamente. Aveva all'incirca l'età di Gionatan, e dietro di lui c'erano altre due pecore.

Che cosa era accaduto? Gionatan partì di corsa giù per la collina, facendo rotolare via dei sassolini al suo passaggio. Saltando da una parte all'altra per schivarli, prese velocità, scivolò giù dall'ultimo pendio e arrivò in fondo, ansimando pesantemente ma con un gran sorriso in volto. Amava correre.

Il giovane pastore, però, non stava ridendo affatto. «Li hai visti?», chiese con insistenza, «hai visto in che direzione sono andati?».

«Chi? Le pecore?».

«I ladri», rispose il giovane pastore. Il suo viso sporco era rigato di lacrime. «Il mio padrone mi ucciderà...

Sono sparite tutte! Sono arrivati degli uomini e le hanno portate via. Non sono riuscito a fermarli e non posso tornare a casa con cinque pecore soltanto».

«Calmati», lo interruppe gentilmente Gionatan, «queste tre erano su, in mezzo al bosco. Forse anche le altre sono scappate. I ladri sono arrivati da questa direzione? Da quanto tempo?».

«Non molto. Forse mezz'ora». Il ragazzo si stava calmando. Si concentrò su Gionatan e gli afferrò il braccio. «Sei il nipote di Chis, vero? Puoi aiutarmi? Mi chiamo Oren. Non sono che un pastore ma...», disse con gli occhi supplichevoli e desiderosi.

«Ti aiuterò», rispose Gionatan. Poi esitò, alzando lo sguardo verso il cielo. «Però tra poco dovrò andare via. Dobbiamo partire per Mispà».

«Per l'assemblea!». Oren sgranò gli occhi. «Allora è meglio che non mi aiuti. Non puoi fare tardi. Non quando...».

Era una cosa troppo importante per dirla ad alta voce. Gionatan, però, concluse la frase del ragazzo nella propria mente. *Non quando Dio sta per scegliere un re per tutti noi.*

Guardò di nuovo il cielo. Non era ancora mezzogiorno. «Ho tempo», aggiunse, «un po', almeno».

Oren annuì, diventando improvvisamente pratico. «Se io tengo qui queste cinque, tu correrai a cercare le altre? Sei un buon corridore».

Gionatan sorrise e partì a tutta velocità. I suoi sandali lasciavano una scia di polvere dietro di lui.

Ciononostante, non riuscì a trovare le altre pecore.

«Forse vagheranno fino a casa», disse in tono incoraggiante a Oren sulla via del ritorno. «Un paio di mesi fa, anche alcune delle nostre asine si sono perse e poi sono state trovate».

«Le vostre asine non sono state rubate, però, vero?», ribatté Oren cupamente, «si erano soltanto smarrite. L'ho sentito dire». Diede un calcio alla polvere.

Gionatan si chiese che cosa avesse sentito Oren sulle asine. Suo padre, Saul, era andato a cercarle, però quelle erano tornate indietro da sole, mentre lui era via. Chis si era arrabbiato: «Quel figlio inutile! Probabilmente ormai è a metà strada verso Iabes di Galaad, e per tutto il tempo ha avuto quelle sciocche asine sotto il suo naso!».

Il pensiero di quella scena fece arrossire Gionatan. Non era una bella sensazione, pensare che il proprio padre potesse essere inutile.

«Il mio padrone mi ucciderà», ripeté Oren, «mi picchia anche per errori più *piccoli* di questo».

A quel pensiero, Gionatan dimenticò suo padre e suo nonno. Avrebbe voluto che lui e Oren fossero riusciti a trovare le pecore. Disse agguerrito: «Ecco perché abbiamo bisogno di un re. *Lui* metterebbe fine ai furti... e farebbe smettere alla gente di picchiare i propri servi».

«Forse», mormorò Oren per nulla convinto.

Avevano raggiunto il limitare di Ghibea. Gionatan strinse il braccio di Oren, che andò via sconsolato.

Gionatan prese il sentiero opposto, girando intorno

alla collina bassa e piatta su cui stava la città. Di fronte a lui si stagliavano i campi di suo nonno: erano nudi e bruni, pronti per essere dissodati. Più in là c'erano la casa e le dolci colline verdi sulle quali pascolavano le pecore di Chis. Gionatan sorrise soddisfatto, mentre il sole faceva capolino tra le nuvole e riempiva la valle di colori brillanti.

Poi sussultò e cominciò a correre. Il sole! Era passato mezzogiorno! Avrebbe fatto tardi.



Riuscì a cavarsela con una sola alzata di sopracciglia da parte di Chis. Lo aveva trovato in piedi, fermo e imponente, fuori dalla casa, con le braccia incrociate sullo spesso manto di vello di pecora. Vicino a lui c'era Abner, con le stesse spalle ampie ma i capelli bruni invece che grigi. Era cugino di Saul e nipote di Chis.

Il padre di Gionatan, Saul, uscì fuori. La sua alta figura era avvolta in un mantello, il più ricco che possedesse, quello con il collo bordato di pelliccia. Aveva unto i capelli e portava degli anelli alle dita. «Gionatan!» esclamò. «Finalmente sei arrivato». I suoi occhi scivolarono incerti su Chis. «Sei in ritardo».

Chis non disse nulla, perciò Saul non aggiunse altro. Un servo comparve girando l'angolo con le asine, e Gionatan si affrettò a cambiarsi. Avrebbe dovuto indossare un mantello pesante, come quello di suo nonno, e prevedeva già che lo avrebbe fatto sudare e gli avrebbe causato

prurito. Indossò un copricapo ricamato sui capelli e degli stivali adeguati al posto dei sandali. Sua sorella Merab gli porse un sottile anello d'oro: «Il nonno mi ha detto di dartelo. Adesso che sei uno degli uomini».

La sua voce era pungente, e Gionatan la ignorò. Merab aveva ragione: adesso era un uomo e sarebbe andato insieme a suo padre e suo nonno a rappresentare la loro famiglia, il loro clan e la loro tribù alla grande assemblea di tutto Israele. In quel momento era la casa di Chis, poi sarebbe stata la casa di Saul; un giorno, però, la gente avrebbe parlato della casa di Gionatan, il quale, oltre a essere un eccellente cacciatore, avrebbe posseduto centinaia di pecore e trattato tutti i suoi pastori con rispetto.

*Oppure, pensò con entusiasmo, Gionatan, il braccio destro del re, il re che il Signore sceglierà, colui che regnerà su tutte le dodici tribù d'Israele.*

Si fece scivolare l'anello al dito. Era troppo largo, però fece in modo di non farlo notare a Merab.

Di fuori, le asine erano state bardate con stoffe raffinate e bisacce di pelle. Mispa era vicina, avrebbero potuto raggiungerla a piedi, però l'effetto non sarebbe stato altrettanto impressionante. Avrebbero portato le asine e cinque servi, così tutti avrebbero saputo che la casa di Chis era una delle migliori famiglie di tutta la tribù di Beniamino.

Mical, l'altra sorella di Gionatan, si era avvinghiata al braccio di Saul. «Quando tornerai?», chiese, «l'ultima volta sei stato via per secoli».

Saul si sciolse dall'abbraccio. «Presto», disse, e salì sulla sua asina.

Mical si accostò a Gionatan. Era sei anni più piccola di lui e assai più magra. Cinse strettamente le braccine ossute intorno alla vita del fratello.

Gionatan ricambiò l'abbraccio. «Tornerò presto», sussurrò, piegandosi e poggiandole il mento sulla testa. «Non vedo l'ora di raccontarti tutto».

Lei fece un cenno di assenso muovendo i capelli scuri, poi si fece da parte per lasciarlo salire sulla sua asina.

«Pronti?», ringhiò Chis.

«Andiamo», rispose Saul.